

Intervento del Card. Ugo Poletti al Sinodo straordinario

Allo scopo di contribuire ulteriormente ai lavori del Sinodo straordinario dei Vescovi la Conferenza Episcopale Italiana offre le riflessioni che seguono, anche come continuazione della proposta presentata alla Segreteria del Sinodo in data 20.IX.1985.

Dal *punto di vista metodologico*, sembra innanzi tutto necessario osservare che il Vaticano II *esige di essere ripreso in alcune sue intuizioni fondamentali*, dalle quali si può e si deve ripartire per armonizzare e organizzare la pastorale delle Chiese locali in tutte le sue espressioni.

Nella proposta che ora viene fatta, si parte da una attenzione particolare sulle Costituzioni (*Lumen gentium, Sacrosanctum Concilium, Dei Verbum, Gaudium et spes*) perché da esse sgorgano le principali stimolazioni ad un vero e proprio rinnovamento della Chiesa aperta al mondo. Attorno alle costituzioni, tuttavia è necessario far convergere in modo organico anche gli altri documenti conciliari che, ciascuno per la sua parte, danno sostanziosa e articolata concretezza alle grandi stimolazioni di cui si parlerà.

I. - *Parola di Dio e forme di rinnovato « ascolto »*

Il punto di partenza per una più fruttuosa lettura del Concilio, sembra trovarsi nelle costituzioni *Dei Verbum* e *Sacrosanctum Concilium*: attraverso questi due documenti la Parola di Dio viene riaffermata pienamente sia alla celebrazione della vita della Chiesa, sia alla celebrazione liturgica. E' sempre la vita soprannaturale che viene messa al centro dell'attenzione come sacrificio gradito a Dio.

Sembra necessario rilanciare per il prossimo periodo della vita della Chiesa alcune « forme di ascolto » così che questa possa rinnovarsi costantemente secondo lo spirito autentico del Vaticano II.

1. Deve essere favorita in primo luogo la *teologia della liturgia* mettendone in luce gli elementi essenziali, per superare l'aspetto « rituale » finora privilegiato. A questo proposito la Conferenza Episcopale Italiana ha in atto l'elaborazione di un documento il cui titolo provvisorio, ma già assai indicativo, è « Le linee strutturali della Liturgia ».

2. Ne consegue una più approfondita ricerca sulla *spiritualità liturgica* nei suoi risvolti spirituali ed etici in tutte le celebrazioni. Urge mettere in atto iniziative apposite per sensibilizzare su questo punto in primo luogo i presbiteri e quindi i laici.

3. Il processo pastorale di *inculturazione e di adattamento* delle celebrazioni rituali secondo il genio delle varie situazioni e delle varie lingue esige di essere ispirato e guidato saggiamente, ma anche senza ritardi: sembra infatti che i fedeli perdano amore alla pratica religiosa anche per questo motivo.

4. Dato che oggi sono disponibili varie e diversificate traduzioni della Bibbia, occorre metterla senza paure e senza eccessivi timori nelle mani di un numero sempre maggiore di persone, e non solo dei credenti. Ogni comunità ecclesiale deve interrogarsi nella sua conoscenza e diffusione della Parola di Dio.

5. Occorre pure operare una seria e severa *bonifica della predicazione* nella Chiesa a partire in primo luogo dalle omelie festive. A questo scopo urge trovare e diffondere studi seri e formativi sul contenuto biblico, dottrinale e pastorale, soprattutto tra i presbiteri giovani. Occorre anche raccomandare ai futuri presbiteri, nella loro formazione seminaristica, il modo più opportuno di esprimersi e di comunicare più efficacemente la Parola del Signore.

6. In particolare, sembra quanto mai utile sviluppare un più intimo rapporto tra *riflessione teologica e prassi pastorale*, tra i teologi delle varie discipline e i pastori nella Chiesa.

Anche i rapporti tra le singole Conferenze Episcopali nazionali e le varie associazioni teologiche, esistenti nel territorio, dovrebbero essere curati con diligenza, sia per non lasciare soli i singoli Vescovi nelle difficoltà delle interpretazioni, sia per non lamentare poi silenzi controproducenti e forse anche deviazioni dottrinali.

E' comunque necessario ispirare questo lavoro apostolico all'unico grande principio del *Cristocentrismo* nella vita del credente e della Chiesa, vero motivo ispiratore del Vaticano II.

II. - *Koinonia e forme di partecipazione ecclesiale*

A questo proposito il riferimento principale è alla *Lumen gentium*, attorno alla quale si possono raccogliere i documenti *Christus Dominus*, *Unitatis redintegratio*, *Apostolicam actuositatem*, ecc.

In una seria e pacata rappresentazione del messaggio ecclesiologico del Vaticano II sembra doversi prestare attenzione ad alcune particolari forme di partecipazione alla vita della Chiesa.

1. Nell'attuale dibattito teologico, sembra da mettere a fuoco nel modo più chiaro possibile il tema della *collegialità episcopale*, fondata sulla successione gerarchica al Collegio Apostolico e su una particolare e specifica comunione col Papa, successore di Pietro. Questo è indispensabile per tendere anche al ricupero di un sano concetto della sinodalità, e alla rilevanza pastorale di una « comunione collegiale », sia regionale che nazionale, in ordine al coordinamento delle varie attività

pastorali, ecc. Anche in questo campo la chiarezza e la distinzione si fanno con la luce dell'esperienza ecclesiale, la quale avviene « sub ductu Spiritus Sancti ».

2. Un altro ambito sul quale fare chiarezza è quello della presenza e dell'attività delle *associazioni, movimenti e gruppi* nella Chiesa e del loro indispensabile collegamento con la struttura della Chiesa particolare. E' sotto gli occhi di tutti infatti l'insieme dei problemi che tali movimenti creano all'interno delle singole Chiese particolari. La Chiesa particolare, con le sue strutture secolari, garantisce la stabilità e la continuità della vita pastorale del popolo di Dio. Ma è pur vero che movimenti e gruppi rappresentano vivacità, originalità e presenza nella Chiesa in ambienti sociali sempre nuovi e diversi. Perciò urge non solo un coordinamento tra le varie Chiese particolari all'interno di ogni singola Conferenza Episcopale; ma anche tra questa e gli organi di direzione superiore, facenti capo alla Santa Sede.

In Italia, su questo argomento, anche alla luce della recente esperienza del secondo Convegno ecclesiale di Loreto e specialmente dell'insegnamento del Santo Padre, sono state enucleate alcune linee pastorali per orientare le soluzioni del problema:

- da un lato, da parte dei singoli Pastori, vi sia maggiore accoglienza dei movimenti e gruppi, con esercizio del discernimento proprio dei Pastori, per verificare la teologia che li ispira e, soprattutto, la ecclesiologia;
- d'altro lato, i gruppi e movimenti accolgano docilmente le indicazioni pastorali dei loro Vescovi e in sincero dialogo si inseriscano nel piano pastorale delle diocesi;
- non sia mai disatteso e trascurato il riferimento al proprio Vescovo nella ricerca di altre conferme.

3. Non si può trascurare, anche alla luce delle frequenti esortazioni del Santo Padre, l'argomento dell'*ecumenismo* che coinvolge, per natura sua, la carità di tutte le diocesi della Chiesa cattolica. Secondo alcuni l'ecumenismo soffre oggi, nella Chiesa cattolica, di una forte crisi, ma forse si tratta solo di un momento di crescita o di stanchezza. Allo scopo, siano sollecitate le singole Conferenze Episcopali a studiare il problema in loco e su piano nazionale, così da addivenire possibilmente ad un direttorio nazionale per l'ecumenismo, quale strumento per il coordinamento di ogni attività ecumenica.

All'interno di queste proposte, e in molte altre che potrebbero essere ipotizzate, deve comunque sempre essere presente quell'equilibrio ecclesiale, che mutua la sua validità e forza dall'*economia trinitaria* e si articola nelle diverse forme di *disciplina ecclesiastica*. Se oggi si sente nella Chiesa la necessità di una maggiore coesione in vista di una più profonda comunione, questa istanza deve sempre essere riportata essenzialmente al mistero della Chiesa di Cristo.

III. - *Agàpe e forme di presenza nel mondo*

In ordine alla presenza dei cristiani nel mondo, il riferimento alla *Gaudium et spes* è prioritario; ma coinvolge tutto l'insegnamento conciliare, quale quello che emana dalla *Dignitatis humanae* e dalla *Ad gentes*, con eguale attenzione alla *Nostra aetate*, in vista dei rapporti che si preannunciano sempre più impegnativi con le religioni non cristiane.

In questo ambito sembrano indispensabili i seguenti impegni.

1. Risvegliare in tutti i fedeli (cfr. SC, 48; LG, 10; AA, 2-3) il diritto-dovere della *missionarietà* fondata sul Battesimo e Cresima con opportune iniziative per la formazione e responsabilizzazione del laicato.

2. Elucidare il rapporto *Vangelo-cultura*, soprattutto alla luce del magistero pontificio di Paolo VI e di Giovanni Paolo II. E' un problema di frontiera, delicato certamente ma richiedente una più rigorosa soluzione anche nei rapporti con i non credenti.

3. In modo peculiare, urge focalizzare il rapporto *Chiesa-mondo*, specialmente per rendere credibile la fede con la testimonianza della giustizia e della carità.

Parimenti non sembra fuori luogo raccomandare una enucleazione del problema alla luce delle situazioni territoriali e storiche dei singoli Paesi, affinché un legittimo pluralismo metta in luce l'esigenza dell'unità come bene fondamentale, da ricercare nella verità, nella libertà e nella carità.

Alla luce della esperienza in Italia negli anni scorsi, sembra possibile individuare un avvio di soluzione al problema in un sano equilibrio di presenza cristiana nel mondo: una *presenza* corretta, alla scuola del Vangelo, in coraggio e fermezza, sempre con rispetto e pazienza, con l'uso di alcune *mediazioni* che sono indispensabili per tradurre in atto il rapporto con scelte costruttive.

Conclusione

Allo scopo di rilanciare il Concilio, sia come insieme di insegnamenti sia come spirito, piacerebbe concludere il Sinodo straordinario con un messaggio del Santo Padre e dei Padri sinodali, pieno di speranza, di fiducia e di carità nelle nuove istanze umane e sociali sovente drammatiche.

Roma, 25 novembre 1985